POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L’eredità di una ditta di decorazione in mostra: da Placido Mossello a Carlo Musso

Original
L’eredità di una ditta di decorazione in mostra: da Placido Mossello a Carlo Musso / Beltramo, G., Bodrato, E., Devoti, C. (QUADERNI DI STORIA DELLA COSTRUZIONE). - In: Produrre per Costruire / Barelli Maria Luisa, Volpiano Mauro (a cura di). - ELETTRONICO. - Torino : Construction History Group - Politecnico di Torino DAD, 2024. - ISBN 979-12-81583-06-1. - pp. 331-346

Availability:
This version is available at: 11583/3000887 since: 2025-06-14T07:20:24Z

Publisher:
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 November 2026



Quaderni di Storia della Costruzione 3

Produrre per Costruire

a cura di Maria Luisa Barelli e Mauro Volpiano
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Al centro del terzo volume dei Quaderni di Storia della Costruzione, pubblicato dal Construction History Group del Politecnico di Torino, è il tema della produzione edilizia, con particolare riferimento ai luoghi privilegiati nei quali, in età moderna e contemporanea, si sono tramandati – spesso per generazioni – adattati e talvolta innovati saperi e pratiche, capacità tecniche e organizzative, per "fare le cose".
A partire dalla bottega artigiana, dalla corporazione o dal sodalizio professionale, dall'industria come dall'impresa costruttrice, cioè da un'indagine su specifiche realtà produttive, i contributi che qui sono raccolti rivolgono la loro attenzione in più direzioni: puntano a comprendere, entro diversi contesti geografici e culturali, le modalità dell'organizzazione del lavoro e le peculiarità di mestieri e professioni, tecniche e processi; si interrogano sulla lunga durata delle specializzazioni dell'edilizia, così come sul ruolo dell'innovazione tecnologica nell'orientare trasformazioni dei modi consolidati di produrre e quindi di costruire; analizzano, a partire da casi documentati, le relazioni, proficue o talvolta problematiche, che questo mondo – composto da una folla di personaggi – intrattiene non solo con i progettisti, ma anche con gli intermediari e i costruttori; e infine, non ultimo, propongono riflessioni sugli archivi d'impresa e sulle fonti a cui attingere nella ricostruzione di una storia dell'"arte del produrre".

Quaderni di Storia
della Costruzione
n. 3/2024

Quaderni di Storia della Costruzione 3

Produrre per Costruire

a cura di Maria Luisa Barelli e Mauro Volpiano
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

"Quaderni di Storia della Costruzione" è una collana di ricerche promosse dal Construction History Group PoliTo DAD con l'obiettivo di diffondere studi riguardanti la storia della costruzione in età moderna e contemporanea, fondata nel 2021.
Eventuali proposte editoriali devono essere inviate alla Segreteria Scientifica del Construction History Group (CHG) presso il Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39, 10125 – Torino (Italia) o in alternativa all'indirizzo di posta elettronica chg@polito.it.
Gli scritti saranno valutati dal Consiglio Direttivo CHG e dal Comitato Scientifico che, ogni volta, sottoporranno i testi a revisori anonimi secondo il criterio del *Double Blind Peer Review.*
La collana rispetta il codice etico e di condotta come stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico è riportato sul sito *http://constructionhistorygroup.polito.it*

ISBN: 979-12-81583-06-1



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione Non commerciale 2.0 Generico

Quaderni di Storia della Costruzione
n. 3/2024

Collana del Centro di Ricerca / Series of the Research Center
Construction History Group
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino

Curatori del convegno e del volume / Editors
Maria Luisa Barelli
Mauro Volpiano

Collaborazione editoriale / Editing collaboration
Valentina Burgassi
Rosa Maria Marta Caruso

Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and Layout
Celia Izamar Vidal Elguera

Consiglio direttivo del CHG 2023-2024 / CHG Executive committee 2023-2024
Maria Luisa Barelli
Carla Bartolozzi
Valentina Burgassi
Edoardo Piccoli
Mauro Volpiano

Comitato scientifico del 2023-2024 / CHG Scientific committee 2023-2024
Carmen Andriani
Micaela Antonucci
Carla Bartolozzi
Clara Bertolini
Daniela Bosia
Robert Carvais
Maria Grazia D'Amelio
Fabrizio De Cesaris
Alberto Grimoldi
Nicoletta Marconi
Valérie Nègre
Marco Rosario Nobile

Copertina / Cover
Ditta Cristal Art, Torino (1955 ca.). Operai al lavoro nella lucidatura dei bordi delle lastre di cristallo (Archivio Cristal Art, presso Deposito Culturale, Torino).

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Politecnico di Torino
1859
DAD
Dipartimento di Architettura e Design
Construction History Group
CHG Polito

indice

Interpretazioni di un tema, problemi e aperture
1 Maria Luisa Barelli, Mauro Volpiano

I. Organizzazione del lavoro e circolazione dei saperi costruttivi in età moderna
17 *I fornaciai e l'Opera di Santa Maria del Fiore. Patti e forniture per il cantiere della Cupola brunelleschiana*
Pietro Matracchi

33 *"Nella maniera che di marmo se ne vede uno antico": continuità morfologica e costruttiva dei soffitti lignei a Roma attraverso le fonti documentarie (secoli XVI-XX)*
Maria Grazia D'Amelio, Lorenzo Grieco

57 *Il "mercato delle colonne" di Palermo in età Moderna*
Domenica Sutera

75 *L'utilizzo di colonne in* diaspro tenero di Sicilia *nella Roma barocca: genesi e tramonto di un'effimera realtà produttiva*
Maria Mercedes Bares, Federica Ratti

93 *Da Palestrina a Santa Marinella: organizzazione del lavoro, materiali e procedure operative nei cantieri barberiniani della provincia romana (XVII-XVIII secolo)*
Nicoletta Marconi

113 *Les traces produites sur les chantiers parisiens des Temps modernes: pour une meilleure compréhension de la chaîne opératoire de la conception*
Léonore Dubois-Losserand

131 *Da* cabinet *della maiolica a stanza dei pipistrelli. Produzioni per la decorazione degli interni a Pavia nei primi decenni del XVIII secolo*
Marica Forni

151 *Memories about the way of making lime. Production and distribution in Malta under the Order of Saint John of Jerusalem*
Valentina Burgassi

167 *Tra natura e artificio. Pavimentazioni in cotto maiolicato nel cantiere del Barocco napoletano*
Valentina Russo

185 *Colori vegetali in edilizia storica: un percorso fra produzioni, applicazioni e modalità d'impiego nella manualistica tecnica dell'epoca moderna*
Camilla Tartaglia

II. Tecniche, produzione e mestieri nella prima età contemporanea

205 *Geografie di un cantiere del Neoclassicismo a Trieste. La Loggia Mercantile (1799-1806)*
Vilma Fasoli

225 *Dall'acquisto alla messa in opera: pietre, marmi, marmorari e scultori italiani nel castello di Alnwick (1853-1867)*
Simonetta Ciranna

241 *Importare la produzione. Coperture di zinco a Napoli nell'Ottocento*
Lia Romano

261 *«Col rendere continuo il lavoro della fornace». Diffusione e caratteri del sistema Hoffmann per la produzione dei laterizi nell'areale campano*
Stefania Pollone

279 *Le terrecotte decorative fra tradizione fittile e innovazione preindustriale*
Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello

297 *Ceramiche per l'Architettura della Fabbrica Ferniani nel secondo Ottocento: il Cimitero dell'Osservanza e l'Oratorio di villa Case Grandi a Faenza*
Andrea Ugolini, Valentina Mazzotti

317 *Produrre cose, produrre documenti: l'archivio* in fieri *di un'impresa di marmisti*
Francesca Favaro

331 *L'eredità di una ditta di decorazione in mostra: da Placido Mossello a Carlo Musso*
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti

347 *Intorno alla bottega di Carlo Musso. Conoscenza, produzione e cantiere*
Elena Gianasso

III. Materiali, prodotti e sistemi costruttivi per l'architettura del Novecento

363 *Towards a Swedish Concrete Industry: The Role of Aktiebolaget Skånska Cementgjuteriet (1887-1941)*
Sofia Nannini

375 *Constructing "Beaux-Arts" projects in Argentina, 1913-1918. Rivalry and alliances between technical traditions:* Bétons armés *Hennebique, Italian constructors, German contractors*
Juan Pablo Pekarek

393 *L'utilizzazione di sistemi costruttivi rapidi ed economici in insediamenti di nuova istituzione nel periodo fascista: il "Patercemento"*
Riccardo Serraglio

411 *I brevetti RDB per solai e coperture laterocementizie: sperimentazione e produzione*
Leone Carlo Ghoddousi

423 *La produzione di opere metalliche della A. Bombelli: sistemi di cancellate e cupole astronomiche*
Lorenzo Savio, Tanja Marzi, Daniela Bosia, Virginia Bombelli

445 *Fulget: «tutti i tipi di marmi, leganti di ogni colore, permettono infinite combinazioni»*
Maria Luisa Barelli

467 *Resinflex: Manifattura Applicazioni Sintetiche*
Davide Alaimo, Paolo Giusti, Tanja Marzi

487 *Serramenti d'autore: Colli, Cristal Art e il contributo dell'artigianato artistico torinese*
Davide Alaimo

501 Abstracts

Produrre per Costruire

II. Tecniche, produzione e mestieri nella prima età contemporanea



L'eredità di una ditta di decorazione in mostra: da Placido Mossello a Carlo Musso

Giulia Beltramo*, Enrica Bodrato**, Chiara Devoti***
Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design*, Politecnico di Torino, Affari generali, Relazioni Istituzionali, Archivi e biblioteche**, Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio***

Nell'ambito della imprenditoria specializzata nella decorazione, pittura a fresco, oli, tempere e anche, seppure più lateralmente, arredi, che caratterizza la seconda metà dell'Ottocento, la ditta legata alla figura di Placido Mossello (1835-1894) svetta per la ricchezza della produzione, la capacità di costruire sistemi in grado di offrire una decorazione totalizzante e aggiornata, nonché per le commesse di indubbio prestigio che rendono conto dell'importanza assunta dalla ditta come della riconosciuta competenza tecnica del fondatore. Le commesse, infatti, alternano il servizio per la Real Casa alla puntuale risposta alle esigenze delle famiglie nobili e alto borghesi, con attività svolte nelle due capitali, prima Torino e poi Firenze, e nelle residenze di villeggiatura che si confermano sempre più come una caratteristica dello stile di vita del pieno XIX secolo. Se Placido Mossello è il capostipite di una vera e propria dinastia, poi sviluppata da una fortunata progenie (di adozione) di decoratori, saranno le ditte e gli studi Fratelli Musso e Papotti, Carlo Musso, Giovanni Clemente e Paolo Musso a rappresentare per quasi un secolo la forma più corrente di decorazione di interni, di plastica monumentale e financo di progettazione architettonica in ambito piemontese.

In coerenza con i temi delle giornate internazionali di studio dal titolo *Produrre per costruire*, la mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione*[1] (fig. 1) è stata momento di presentazione al pubblico di un programma più esteso di rilettura critica di documenti legati alla fortuna proprio delle imprese di decorazione (fig. 2): si tratta infatti della prima di una quadrilogia di esposizioni di disegni e fotografie, attinti dal fondo *Musso Clemente*, acquisito per donazione nel 1989, e conservati presso il DIST-APRi, legati alla produzione di ampi sistemi di decorazione di gusto storicista all'inizio per poi spingersi sino all'*Art Nouveau*.

[1] Il saggio è frutto del lavoro congiunto delle autrici, nell'ambito dell'organizzazione della mostra, del relativo catalogo e della preparazione della visita. In particolare, tuttavia, la premessa è comune alle tre autrici, la sezione relativa all'archivio è di Enrica Bodrato, quella sull'attività di Mossello è di Giulia Beltramo e quella sulla continuità nei successivi atelier di Chiara Devoti. Mostra a cura di Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti, presso il Castello del Valentino, manica Sud, Politecnico di Torino – DIST, 2 marzo-6 novembre 2023. Per approfondimenti, si rimanda al catalogo della mostra: https://www.dist.polito.it/content/download/1264/9196/file/PlacidoMosselloProgettiDiDecorazione_web%202.pdf



[1.]



[2.]

Fig. 1. La mostra allestita presso il Castello del Valentino, manica Sud, Politecnico di Torino – DIST, 2 marzo-6 novembre 2023 (fotografia di G. Beltramo).

Fig. 2. Un gruppo di visitatori durante la presentazione della mostra, tenutasi il 17 febbraio 2023 (fotografia di G. Bronzino).

Ciò che emerge è sovente un tassello di un programma totalizzante, che segna un accordo notevole tra la "scatola architettonica" e la decorazione, sia essa pittorica o viceversa anche plastica, dove molti schizzi, disegni preparatori, cartoni e modelli non eseguiti, contrassegnano una produzione di alta eccellenza qualitativa e di sicura maestria, con diversi modelli che si ripresentano, quasi "a catalogo" ed altri invece espressamente studiati per la specifica commessa, sempre comunque all'insegna di una accurata preparazione, documentata largamente dall'archivio.

L'archivio Musso Clemente presso DIST-APRi

Tracce archivistiche dell'attività del pittore Placido Mossello (1835-1894) giungono fino a noi grazie allo scultore Carlo Musso (1863-1935), genero e professionalmente erede, che le ha conservate tra le proprie carte familiari e di impresa[2]. Nel fondo, nato dall'attività delle ditte di decorazione *Fratelli Musso e Papotti Francesco* (1886-1908) e *Carlo Musso* (1909-1936), di cui Carlo è stato titolare, è infatti conservata una piccola serie di carte intitolata a Placido Mossello, che documenta 43 progetti di decorazione e arredo datati tra il 1862 e il 1894, illustrati da 82 tavole grafiche e 26 fotografie, cui si aggiun-

[2] L'archivio *Musso Clemente* è conservato presso APRi-Archivi Professionali e della Ricerca del dipartimento DIST. L'inventario è consultabile online all'indirizzo https://collezionistoriche.polito.it/. L'archivio è altresì descritto in Bodrato, Perin, Roggero 2011.



[3.]

Fig. 3. Alcuni documenti conservati nel Fondo *Musso Clemente*, DIST-APRi (fotografia di E. Bodrato).

gono pochi documenti personali relativi alla costruzione e gestione della casa Mossello a Montà d'Alba e un quaderno di pensieri, appunti, ricette e componimenti poetici per diverse occasioni (fig. 3). I ritratti e le fotografie di famiglia fanno invece parte della serie *Archivio Familiare* anch'essa inserita nel fondo *Carlo Musso*, parte del più ampio complesso di fondi *Musso Clemente*, che documenta l'attività professionale di più generazioni di professionisti della decorazione e dell'architettura, tra loro legati da rapporti di parentela. Placido Mossello ne è cronologicamente il capostipite. Gli succedono le ditte di cui è titolare Carlo Musso, lo studio professionale dell'ingegner Paolo Musso, figlio di Carlo, e l'attività dell'architetto e decoratore Giovanni Clemente, che di Carlo fu genero e collaboratore. Conclusasi negli anni settanta anche l'attività di Paolo Musso e Giovanni Clemente, le carte sono rimaste presso gli eredi. Il nucleo più consistente dell'archivio era conservato in via Avogadro a Torino nella soffitta dello stabile in cui aveva avuto sede lo studio professionale dell'ingegner Paolo Musso, mentre una piccola raccolta di 96 tavole grafiche di mano di Placido Mossello e di Carlo Musso si trovava presso la casa di famiglia a Rivara Canavese. Nel 1989 i discendenti di Giovanni Clemente hanno donato al dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino le carte conservate presso l'ex

studio di Paolo Musso, che contano 13.000 bozzetti e disegni tecnici, 1792 positivi fotografici, 384 negativi fotografici su lastra di vetro e 58 fascicoli di carteggio.
Nel corso delle ricerche finalizzate al riordino e all'inventariazione del complesso di fondi, progetto cofinanziato dalla Regione Piemonte (2006-2011), è stato possibile riprodurre digitalmente i 96 disegni tuttora di proprietà privata che, d'accordo con gli eredi Musso, sono stati descritti e inseriti in copia nel contesto dell'inventario per dare all'utenza un'informazione il più possibile completa dell'attività dei soggetti produttori.

L'attività di Placido Mossello: collaborazioni, committenze e progetti

> Mi fu perciò ardito di pregarla a voler segnalare all'attenzione del pubblico intelligente [...] i dipinti a fresco del modesto e distintissimo pittore sig. Placido Mossello, nostro concittadino. Le prospettive del cortile dell'Albergo d'Europa, quella della palazzina Lanza e quella recentissima e stupenda della casa Crida in via Assarotti, sono degni ornamenti di qualsiasi più bello edificio, e se agli amatori prendesse vaghezza di visitare anche i lavori condotti nell'interno di molti alloggi dal prelodato pittore, si persuaderebbero che il suo posto è ormai assicurato fra i più distinti cultori dell'arte[3].

Con questa breve presentazione, Placido Vincenzo Ludovico Mossello, nato il 19 luglio 1835 da Giuseppe Mossello e Caterina Cravero, viene citato per la prima volta tra le pagine della «Gazzetta Piemontese». Ultimo di quattro figli, condivide con i fratelli maggiori Domenico e Carlo l'interesse per le tecniche e la decorazione pittorica, a cui si dedica fin dalla giovane età, entrando a far parte dell'impresa Fratelli Mossello Pittori. È molto probabile che una delle figure più importanti nella sua formazione sia proprio quella del fratello Domenico, che, essendo ben inserito nell'*élite* culturale dell'epoca grazie ai rapporti con la Reale Accademia Albertina di Torino, gli permette di prendere parte ad alcuni cantieri di grande interesse, come quello di palazzo Carignano (1855-1865 circa)[4]. Pochi anni dopo, insieme, partecipano come decoratori di soffitti e porte anche all'intervento commissionato da Vittorio Emanuele II all'architetto Domenico Ferri per la realizzazione degli appartamenti della Mandria (1863-1864)[5], dove la loro cifra stilistica è particolarmente evidente nella decorazione del soffitto a cassettoni della Camera dell'Alcova[6], in cui emerge il tema del drappeggio agganciato a un anello di fiori centrale, presente sia in alcune opere successive sia in un disegno d'archivio non

[3] Rocca 1875.
[4] In un piccolo ambiente dell'ala sud del Palazzo, noto come *Studiolo di Dante*, è presente un affresco firmato da Domenico Mossello e datato 1861.
[5] Avataneo 2017.
[6] Ambiente oggi noto come *Salotto verde*.



[4.]

Fig. 4. Tre bozzetti per partiti decorativi non identificati realizzati da Placido Mossello (DIST-APRi, MC 708).

identificato, firmato proprio da Placido Mossello (fig. 4). Il cantiere di Venaria non costituisce però un tassello importante nella carriera dei fratelli Mossello solo per la committenza reale, ma anche perché offre loro la possibilità di entrare a far parte della cerchia di artisti che, a partire dal 1865, seguirà Ferri nella nuova capitale per la decorazione delle sedi pubbliche governative e delle residenze private del re[7].

Una volta rientrati da Firenze, tra il 1866 e il 1868, i Mossello continuano a ricevere importanti commesse, come quella per le decorazioni dell'appartamento del principe Eugenio di Carignano nel Real Palazzo vecchio[8] di Torino, dove affrescano la volta della sala di ricevimento. Intanto, Placido entra anche a far parte del corpo in-

[7] Tre lettere scritte da Placido Mossello nel 1865, oggi conservate preso l'Archivio Cantono di Montà d'Alba (CN), testimoniano la presenza del pittore a Firenze e sottolineano un forte associazionismo tra le maestranze piemontesi (Valsania 2011).

[8] Edificio poi abbattuto per volere di re Umberto I di Savoia sul finire degli anni settanta dell'Ottocento e sostituito dalla manica nuova di Palazzo Reale, progettata da Emilio Stramucci tra il 1891 e il 1894.

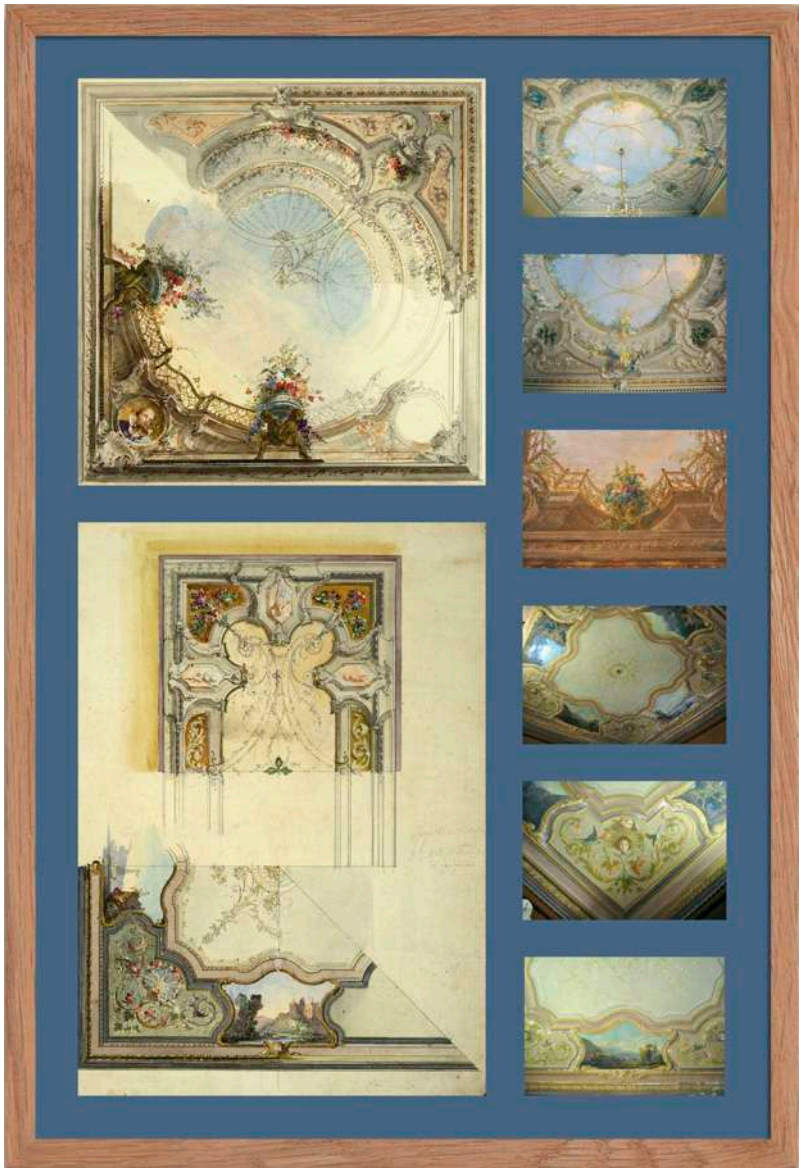


Fig. 5. Decorazioni degli ambienti al piano nobile di Villa Savoia Carignano a Rivoli (DIST-APRi, MC 697).

[5.]

segnanti delle Scuole Tecniche San Carlo, a cui, nel 1871, dona gli affreschi della sala delle lezioni orali e dell'ufficio della segreteria[9]. Gli impegni dell'impresa di famiglia continuano così ad aumentare per tutta la prima metà degli anni settanta e raggiungono il momento culminante tra il 1876 e il 1877, quando si sovrappongono tre incarichi extra urbani notevoli sia per la committenza sia per la superficie da affrescare, da realizzarsi presso la Villa Savoia Carignano a Rivoli[10], la Chiesa di Sant'Antonio Abate a Montà d'Alba e lo *Chalet* reale di Fontantafredda a Serralunga d'Alba.

Il progetto di decorazione per la villa di nuova edificazione commissionata dal conte Eugenio di Carignano si avvia nel 1874 con l'acquisto della proprietà e si conclude nel 1877 con la realizzazione delle

[9] Baccheschi, Daprà, Robotti 1998, pp. 57-78.

[10] Oggi Collegio San Giuseppe.



[6.]

Fig. 6. Decorazioni delle volte dell'androne di Villa Savoia Carignano a Rivoli (DIST-APRi, MC 697).

decorazioni pittoriche, che vedono i fratelli Mossello impegnati ad affrescare diverse sale del piano terra e del piano nobile, dove propongono un ormai consolidato repertorio romantico-naturalistico, ponendosi in continuità con gli interventi già eseguiti nell'appartamento di Vittorio Emanuele II alla Mandria[11]. Oltre al carattere delle rappresentazioni, nel caso di Rivoli, sono le firme degli autori e la corrispondenza diretta con i disegni d'archivio a rendere immediato il riconoscimento di quanto effettivamente realizzato dai Mossello. Una prima testimonianza si individua al piano terra, in una sala coperta da volte a vela ribassate, in cui si rileva un ciclo pittorico con *Le allegorie delle quattro Stagioni*, datato 1877 e firmato Domenico Mossello, ma ulteriore conferma del coinvolgimento della bottega familiare nel cantiere deriva dalla sigla *Frat.lli Mossello* 1877 presente su una volta del piano nobile, in cui è raffigurato un cielo luminoso solcato da un pergolato con elementi vegetali e delimitato da una quadratura circolare caratterizzata da fasce di putti festanti circondati da addobbi floreali. I molteplici richiami ai bozzetti consentono inoltre di riferirsi ad altri due ambienti: il primo, al piano nobile, caratterizzato dall'affresco di una balconata, decorata con busti racchiusi in ovali agli angoli e adorna di vasi da cui spiccano fasci di fiori (fig. 5); il secondo, ossia l'androne al piano terra, composto da due spazi quadrati voltati a vela, definito da decorazioni in monocromo (fig. 6).

In parallelo al progetto di decorazione realizzato per Villa Savoia Carignano, nel 1877 i fratelli Mossello sono chiamati a prendere parte al cantiere di rinnovamento della Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate a Montà d'Alba. In questo caso, le operazioni di restauro previste dal parroco si concentrano principalmente sul completa-

[11] Ballaria, Griseri 2008.

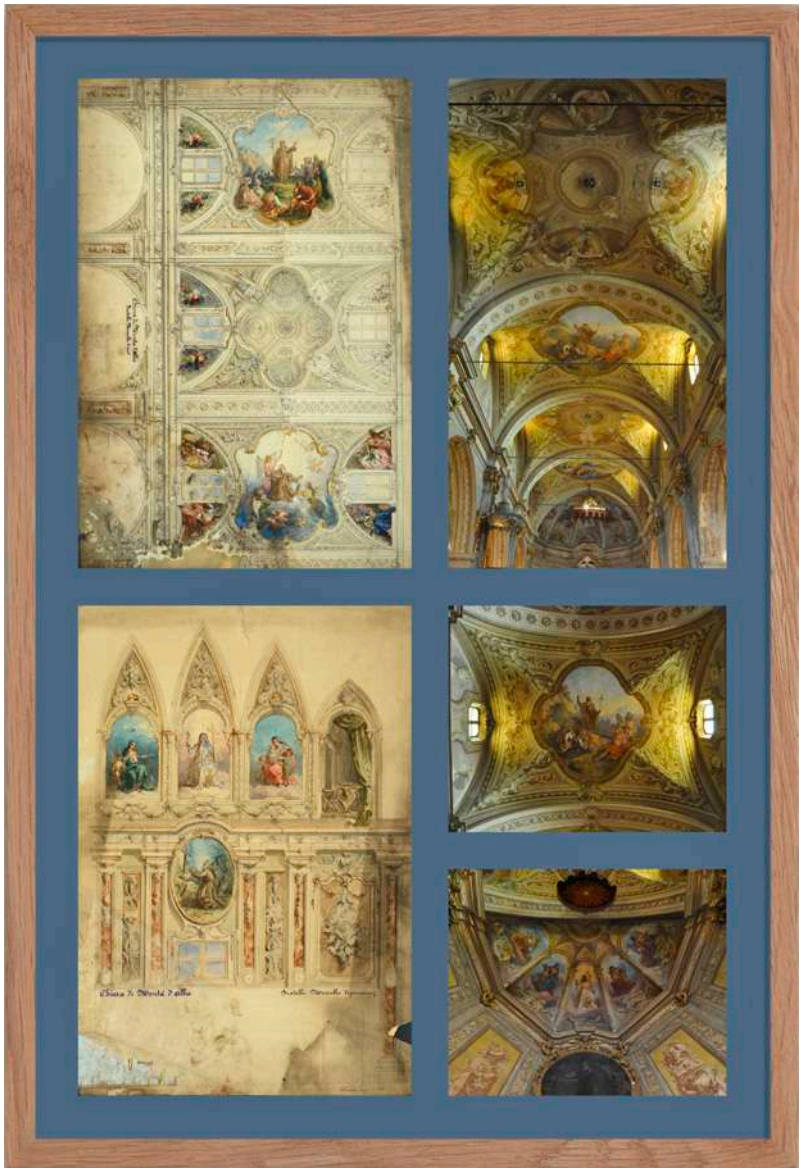


Fig. 7. Progetto di decorazione della volta dell'abside e della navata centrale della Chiesa di Sant'Antonio Abate a Montà d'Alba (DIST-APRi, MC 702).

[7.]

mento delle decorazioni, così come è confermato dalla relazione parrocchiale del 1888, dove si legge che la Chiesa «ora non abbisogna di riparazione, giacché l'Arciprete Varusio nel 1877 vi spese nelle decorazioni la somma di L. 15.000 e vi lavorarono i Fratelli Mossello Pittori»[12]. Entrambi i disegni conservati presso il Fondo *Musso Clemente*, realizzati con la tecnica ad acquerello su base cartoncino, sono particolarmente fedeli alle rappresentazioni realizzate e riportano a margine la scritta «Fratelli Mossello dipinsero». Il primo è dedicato alla zona absidale e illustra i quattro spicchi di copertura tra loro separati da paraste raffiguranti gigli stilizzati: tre dei campi definiti dalle paraste sono occupati da scene figurate, con al centro Gesù benedicente e ai lati figure femminili, mentre il coro dipinto sul

[12] Archivio Storico Diocesano Alba, Fondo della Curia Vescovile, *Relazioni*, fascicolo 3232.

lato destro dell'abside fa immaginare la presenza di un tendaggio in tessuto, secondo lo stile dell'epoca. Il secondo bozzetto rappresenta invece la decorazione realizzata sulle volte a vela della navata centrale, dove i pittori adottano un linguaggio tipicamente ottocentesco per i temi devozionali, e propone quattro differenti alternative per la decorazione delle lunette finestrate (fig. 7). A causa della mancanza di risorse, il parroco non riesce però a coprire tutti i costi del cantiere, così, nel 1879-1880, si trova costretto a chiedere al Comune di contribuire alle spese sostenute per la parrocchia. Trovando il consiglio ostile, poiché non si era mai consultato con l'amministrazione prima di commissionare gli interventi, è allora costretto a contare nuovamente su Placido Mossello, che intanto è diventato consigliere comunale (1878-892), e a fare riferimento alla consuetudine secondo cui il Comune avrebbe dovuto provvedere almeno alle spese di prima necessità per il mantenimento della chiesa. Ancora nel 1880, mosso dai suoi interessi personali, Placido riporta l'attenzione sulla chiesa, con la speranza che «il Consiglio dia evacuo alla più volte rivagliata parcella del Signor Arciprete Varusio»[13].

Ultimo dei cantieri del 1877 è quello relativo agli interventi presso lo *Chalet* reale di Fontanafredda, commissionato ai Mossello da Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana, sua moglie morganatica. Al momento dell'acquisizione, compiutasi quasi vent'anni prima[14], entro i confini della tenuta si rileva la presenza di una modesta abitazione, che non risulta adatta a diventare una villa reale[15]: per questo, nonostante alcune migliorie già apportate negli anni sessanta, tra il 1872 e 1877, si registra la presenza di un importante cantiere, che si protrae per circa cinque anni e riguarda un consistente ampliamento dell'edificio. Concluse le trasformazioni strutturali, l'intervento si concentra sulle finiture e sugli arredi degli interni: i preventivi e i pagamenti fanno riferimento all'acquisto dei cristalli per i lampadari, delle tappezzerie, delle vasche di porcellana, dei divani, delle poltrone e della fornitura di mobili in legno su misura, a cui fanno da sfondo le importanti opere di decorazione commissionate ai Mossello, a cui si deve la realizzazione della maggior parte delle superfici dipinte dello *chalet*[16]. Mettendo in relazione i due bozzetti conservati presso il Fondo *Musso Clemente* con lo stato di fatto, è possibile affermare che Placido Mossello e i suoi fratelli abbiano lavorato almeno su sette ambienti della villa: la volta della scala, due ambienti al primo piano, tre al secondo e uno al quarto. Proprio quest'ultimo corrisponde in maniera evidente a uno dei due disegni di progetto, dove sono rappresentate le decorazioni per le pareti e alla volta della

[13] Archivio comunale Montà d'Alba, *Atti dei consigli comunali*.

[14] Risale al 17 giugno 1858 un *Atto di comando del regio delegato al comune di Serralunga d'Alba*, in cui si attesta l'iscrizione per ingiunzione nel Patrimonio Privato di Sua Maestà dei possedimenti appartenenti alla tenuta di Fontanafredda.

[15] Griseri 1986.

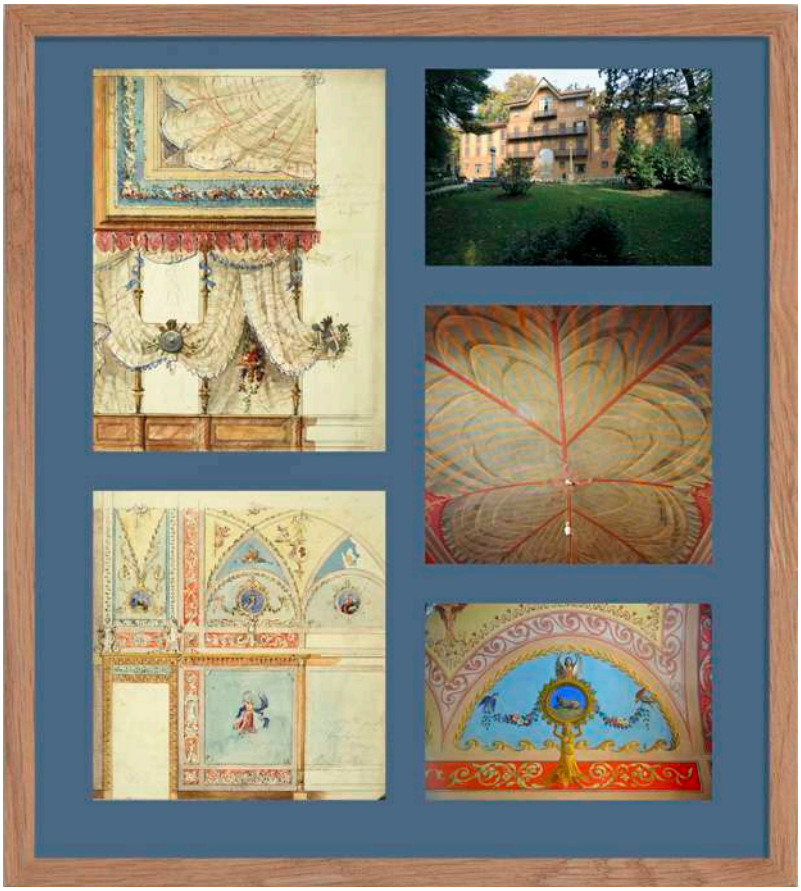
[16] I conti e le lettere di liquidazione confermano che a Placido Mossello devono essere pagate circa 10.000 lire per i lavori eseguiti all'interno dello *Chalet* reale. ASTo, Fondo della Real Casa, *Sovrintendenza Generale del Patrimonio di S. M. (1873-1887)*, Fontana Fredda, fasc. 11123.

stanza, la cui geometria è definita dalla presenza di fasce rosse e lunette. Se la correlazione tra il primo bozzetto e l'ambiente a esso corrispondente è abbastanza immediata, è invece più difficile cogliere un'analogia tra il secondo e una delle stanze dello *chalet*, poiché la rappresentazione non riguarda un ambiente specifico, ma presenta un tema ricorrente nei lavori di Mossello, che spesso dipinge tessuti e stoffe per ornare le coperture degli ambienti. In questo caso, infatti, l'affresco ha come oggetto un *Padiglione campestre effimero*, caratterizzato da una struttura in legno, decorata con fiori e nastri e coperta da una stoffa bianca a righe color amaranto. Nonostante le evidenti diversità, è però possibile individuare una similitudine con una delle sale di ricevimento al primo piano della palazzina, dove il fulcro della decorazione, come nel bozzetto, è proprio la rappresentazione di un tessuto (fig. 8).

Il 1877 è quindi un anno estremamente prolifico per i Mossello dal punto di vista professionale, ma allo stesso tempo segna anche il termine dell'attività familiare: tra la fine di aprile e l'inizio di maggio vengono a mancare Carlo e Domenico, il primo a causa di un incidente verificatosi nel cantiere di Fontanafredda, mentre il secondo per morte naturale. Placido si trova quindi solo ad affrontare gli anni più importanti della sua carriera e, subito dopo la morte dei fratelli, è costretto a confrontarsi anche con la scomparsa di colui che negli anni precedenti era stato il principale committente della loro ditta di decorazione, Vittorio Emanuele II.

Con l'arrivo degli anni ottanta, per Placido Mossello si apre una nuova e importante fase della sua carriera: se gli anni trascorsi accanto ai fratelli rappresentano il periodo di formazione, quelli che verranno indicano il momento di maggior successo e maturità, in cui è riconosciuto come artista affermato e personaggio di riferimento nel *milieu* culturale torinese[17]. La prima occasione in cui torna a essere attivo in città è la IV *Esposizione Nazionale di Belle Arti* di Torino del 1880, che lo vede collaborare con altri artisti del tempo, tra cui Rodolfo Morgari, alla realizzazione di una sala scomponibile e di un gabinetto decorato nella sezione dell'*Arte Applicata all'industria*[18]. Grazie al successo riscontrato durante l'Esposizione e in virtù delle conoscenze pregresse, nel 1882 ottiene un incarico dalla famiglia Corbetta Bellini di Lessolo, per la quale realizza la decorazione di alcune sale nel palazzo di proprietà sito in Via Doria a Torino. L'edificio, oggi sede dell'*Accademia dell'Agricoltura*, viene edificato tra il 1879 e il 1885 su disegno dell'architetto Angelo Marchelli, che rivolge una grande attenzione alla progettazione dell'apparato decorativo[19].

[17] Beltramo 2020, pp. 46-56.
[18] Gianasso 2004, pp. 180-187.
[19] Fantone 2014, pp. 69-79.



[8.]

Fig. 8. Bozzetto per padiglione campestre effimero e progetto dell'apparato decorativo di un ambiente al terzo piano dello *Chalet* reale di Fontanafredda (DIST-APRi, MC 696).

In questo caso, Placido Mossello interviene invece su due ambienti al piano nobile, la sala da pranzo e un vano pentagonale, forse cappella privata del conte in origine, disposto tra le camere da letto. Nel primo caso, dove il progetto non è riconducibile a nessuno dei bozzetti conservati nel fondo *Musso Clemente*, l'attività del pittore è testimoniata dalla sua firma, ancora oggi visibile, riportata sul perimetro della volta, dove si legge «Piattini Placido mod^llo^ Mossello Placido dip^se^ 1882». Per quanto concerne invece la sala pentagonale, qui non si ritrova la firma di Mossello, ma la presenza di due bozzetti raffiguranti il «progetto del pentagono terreno della Palazzina dell'Illustrissimo Sig. Conte Comm. Corbetta di Lessolo» fa pensare che il pittore lavori sulla volta di questo ambiente (fig. 9). Purtroppo, dal confronto tra i disegni e lo stato di fatto non è emersa una corrispondenza diretta: in uno dei due bozzetti è possibile ritrovare le stesse modanature rilevate nella realtà, mentre, per quanto concerne i soggetti rappresentati negli affreschi, questi risultano molto diversi da quelli proposti in progetto. In aggiunta a queste due stanze, la letteratura attribuisce al Mossello anche una terza sala, nota come *salotto raffaellesco*, dove «una suggestiva balaustra vista dal basso si sviluppa lungo metà del perimetro della stanza e si trasforma in elementi floreali e vegetali variopinti, proponendosi come cornice a un cielo con qualche nuvola»[20].

[20] *Ibidem*, p. 76.

In seguito ai lavori presso Palazzo Corbetta Bellini di Lessolo, Placido Mossello torna a dedicarsi al contesto delle esposizioni e nel 1884, sempre a Torino, partecipa all'*Esposizione Generale Italiana*, realizzando le decorazioni per il Salone dei Concerti e il Padiglione reale su disegno di Costantino Gilodi. In quest'occasione, lavora con Carlo e Secondo Musso – ai quali, due anni dopo, dà in spose le figlie Luigia e Romana, consolidando così un'unione non solo professionale, ma anche familiare – e con Camillo Riccio, responsabile generale del progetto, grazie al quale riesce a inserirsi in una nuova rete di relazioni e committenze. Probabilmente il momento di maggiore successo di Mossello si compie proprio in questi anni, quando raggiunge l'apice della sua carriera con importanti commesse urbane provenienti dagli esponenti della Torino post-unitaria e, nei primi anni '90, ottiene l'incarico per la decorazione del *Circolo Sociale* di Cuneo da parte della borghesia cuneese, ultimando così la sua attività con un simbolico ritorno al contesto territoriale di origine, dove muore nel 1894.

Dalla decorazione pittorica alla plastica ornamentale

Il passaggio di testimone da Placido Mossello ai generi, quasi figli adottivi, Musso è attestato, oltre che dai documenti, da un'immagine particolarmente evocativa: si tratta di una fotografia di atelier, non datata ma databile al 1886 circa, nella quale compaiono sia Placido Mossello, il capostipite, titolare di una ditta in proprio di pittura e ornato, che manterrà attiva ancora per qualche anno, fino alla morte nel 1894, sia i due giovani generi – Secondo (1861-1901) e Carlo Musso (1863-1935) – che l'8 dicembre 1886 si erano legati in matrimonio, con un'unica funzione, con le figlie di Mossello Romana e Luigia. I due fratelli Musso risulteranno infatti i prosecutori dell'impresa del suocero attraverso la ditta di decorazione e plastica ornamentale *Fratelli Musso e Papotti Francesco*, attiva a partire proprio dal 1886.

L'intera composizione della fotografia offre interessanti annotazioni del *milieu* culturale e imprenditoriale di quegli anni: Placido Mossello è al centro della scena, elegantemente vestito di scuro con una mano sulla spalla di Secondo Musso; alla sua destra, seduto, lo scultore Carlo Musso, che guarda negli occhi Francesco Papotti (1842-1914), il quale regge sulle ginocchia un bambino. I legami familiari tra Mossello e i Musso sono palesi, mentre Francesco Papotti, più anziano dei fratelli Musso, non è legato da vincoli di parentela, ma



[9.]

Fig. 9. Proposte per le decorazioni del pentagono terreno della palazzina Corbetta di Lessolo a Torino (DIST-A-PRi, MC 696).

è ben noto all'intera famiglia: nativo di Mirandola, infatti, ha vissuto alcuni anni a Firenze per poi trasferirsi a Torino, inizialmente presso l'abitazione di Placido Mossello in strada Val San Martino 8. Una provenienza diversa da quella dei fratelli Musso che, invece, sono nativi di Rivara Canavese, quel luogo reso celebre, nella seconda metà del secolo, dal ritrovo periodico, in un contesto considerato "bucolico" di un cenacolo di pittori paesaggisti: è la cosiddetta "Scuola di Rivara", costituitasi attorno alla figura del pittore Carlo Pittara. La frequentazione di Rivara da parte di Placido Mossello, che vi si reca in compagnia di Giovanni Beroggio, marito di Teresa Musso (sorella minore di Secondo e di Carlo), crea il legame ulteriore con la famiglia dei Musso e prepara il matrimonio delle figlie di Placido proprio con i fratelli Musso, mentre il contesto delle Scuole Tecniche San Carlo, di cui tutti e tre sono soci (con Placido e Carlo anche nel ruolo di docenti), rafforza la loro frequentazione, che si associa alle commesse condivise in occasione delle esposizioni ormai sistematicamente organizzate a Torino. L'occasione principale di mettere a sistema le reciproche competenze si presenterà nel contesto dell'*Esposizione Generale Italiana* del 1884, laddove Placido Mossello riceve la commessa per la decorazione di una serie di vani di particolare rilievo, ossia il Salone dei Concerti, alcune sale a que-



[10.]

Fig. 10. Una delle teche dedicata alla figura di Carlo Musso, allestita in occasione della presentazione della mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione* (fotografia di E. Bodrato).

sto attigue e il Padiglione Reale, e contestualmente al giovane Carlo Musso – che si è da poco diplomato in scultura all'Accademia Albertina – è richiesto di presentare bozzetti e quindi scolpire le statue del padiglione delle Belle Arti, commessa condivisa con il già celebre Leonardo Bistolfi.

Secondo una consuetudine ben radicata nelle famiglie di artisti e in generale nelle imprese, i legami nuziali rinsaldano interessi imprenditoriali: in analogia a quanto era avvenuto allo stesso Placido, il connubio delle figlie con i fratelli Musso appare del tutto auspicabile. Impossibile, infatti, non ricordare come Placido Mossello fosse andato sposo a Daria Barelli, di una nota famiglia intelvese di decoratori e plasticatori. I fratelli di Daria, riuniti nella omonima *ditta Fratelli Barelli*, collaboravano in più di un quartiere con quei fratelli maggiori di Placido che di fatto ne avevano guidato i passi e il matrimonio tra i cadetti non faceva che rinsaldare i legami e gli interessi comuni.

Quel sodalizio che traspare dalla fotografia è confermato dal grande cantiere per la Galleria Umberto I a Torino – da realizzarsi entro l'infermeria principale del dismesso Ospedale Magistrale dell'Ordine Mauriziano a Porta Palazzo – commissionata dai banchieri fratelli Marsaglia[21], già committenti di Mossello, e progettata dall'ingegner

[21] Per l'alienazione dello storico nosocomio mauriziano di via della Basilica e la costruzione della Galleria Umberto I, Devoti, Scalon 2015, pp. 23-28.

Lorenzo Rivetti. In questa commessa, tra il 1888 e il 1890, collaborano infatti i diversi membri della famiglia allargata: l'impresa edile dei geometri Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, rispettivamente fratellastro e cugino di Secondo e Carlo Musso, la ditta *Fratelli Musso e Papotti* per gli apparati decorativi a stucco e Placido Mossello per la realizzazione di sette lunette dipinte (oggi coperte da pannelli successivi e non più in vista).

Si tratta di un caso emblematico, ma la strada aperta da Mossello è ormai saldamente intrapresa dai suoi successori, come testimonia la ricchezza ed eterogeneità dei materiali documentari confluiti nell'archivio: vi trovano posto, oltre agli schizzi, cartoni e acquerelli dal raffinato disegno che testimoniano dell'attività di Placido, anche materiali appartenenti all'attività della ditta *Fratelli Musso e Papotti* (1886-1908), così come dell'impresa *Carlo Musso* (1909-1936), a ulteriore conferma del forte legame familiare e professionale. In particolare, poi, è Carlo, formatosi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, e attento conoscitore di manuali e repertori di decorazione e ornato, a firmare, in cinquant'anni di attività, un cospicuo numero di carte, dalle quali traspare un solido sapere tecnico e artistico che, ormai, dalla pratica di bottega diviene sostegno della produzione di un'industria artistica impegnata nella realizzazione di stucchi e gessi. Questa nuova produzione, così correlata con l'attività di Carlo, sarà il tema della seconda mostra prevista dalla quadrilogia dedicata ai protagonisti del fondo *Musso Clemente*[22] (fig. 10).

[22] Si ringrazia Elena Gianasso per aver presentato, in occasione della visita alla mostra *Placido Mossello. Progetti di decorazione*, tenutasi il 17 febbraio 2023, una sezione specifica dedicata alla figura di Carlo Musso, introducendo così i temi della prossima esposizione.

Bibliografia

Avataneo 2017
Luca Avataneo, *Il Castello de La Mandria e l'Appartamento di Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana. Guida breve*, Torino: Allemandi, 2017.

Baccheschi, Daprà, Robotti 1998
Edi Baccheschi, Claudio Daprà, Diego Robotti (a cura di), *Scuole d'industria a Torino: cento e cinquant'anni delle Scuole tecniche San Carlo*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 1998.

Ballaria, Griseri 2008
Elisabetta Ballaria, Angela Griseri, "Una casa di campagna per Vittorio Emanuele II. Visita all'appartamento reale", in Francesco Pernice (a cura di), *La Mandria di Venaria. L'appartamento di Vittorio Emanuele II*, Torino: Celid, 2008, pp. 51-74.

Beltramo, Bodrato, Devoti 2023
Giulia Beltramo, Enrica Bodrato, Chiara Devoti (a cura di), *Placido Mossello. Progetti di decorazione*, Catalogo della mostra, Torino, Castello del Valentino, 2 marzo-6 novembre 2023, Torino: DIST, 2023.

Beltramo 2020
Giulia Beltramo, *Placido Mossello e i Musso Clemente nel Piemonte di fine Ottocento. Rinnovamento del gusto e pratiche di cantiere dai fondi archivistici*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, 2020.

Bodrato 2015
Enrica Bodrato, "Le carte di Placido Mossello nell'Archivio Musso Clemente", in Francesco Novelli (a cura di), *Da Sordevolo alla Valle Elvo. Processi di conservazione e valorizzazione nel territorio biellese*, Biella: M10 Edizioni, 2015, pp. 69-76.

Bodrato, Perin, Roggero 2011
Enrica Bodrato, Antonella Perin, Costanza Roggero, *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 2011.

Caselli 2009
Giorgio Caselli, "Vicende architettoniche di un palazzo fiorentino", in Simonetta Merendoni, Luigi Ulivieri (a cura di), *Il Palazzo Magnifico. Palazzo Medici Riccardi a Firenze*, Torino: Allemandi, 2009, pp. 221-239.

Devoti, Scalon 2015
Chiara Devoti, Cristina Scalon (con la collaborazione di Erika Cristina), *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Torino: Fondazione Ordine Mauriziano, Politecnico di Torino, 2015.

Fantone 2014
Monica Fantone, "Palazzo Corbetta Bellini di Lessolo: architettura e apparato decorativo", in *Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino*, vol. 154 – 2012, Grugliasco: Arti Grafiche san Rocco, 2014, pp. 69-79.

Gianasso 2004
Elena Gianasso, *Il "progetto di decorazione" nell'architettura post-unitaria. Architetti e maestranze a Torino (1861-1925)*, Dissertazione dottorale, Politecnico di Torino, 2004.

Griseri 1986
Andreina Griseri, "Fontanafredda: i Tenimenti e la Palazzina", in Adriana Boidi Sassone (a cura di), *Ville Piemontesi: interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo*, Cuneo: L'Arciere, 1986, pp. 81-87.

Rocca 1875
Luigi Rocca, "Decorazioni artistiche", *Gazzetta Piemontese*, 9 agosto 1875, p. 2.

Valsania 2011
Silvano Valsania, "Tre lettere di Placido Mossello da Firenze (1865)", in Enrica Bodrato, Antonella Perin, Costanza Roggero (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 39-40.

Torino dicembre 2024
Politecnico di Torino

Il *Construction History Group* (CHG) è un Centro interdisciplinare di Ricerca del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) che accoglie studiosi e ricercatori dell'ateneo torinese che svolgono ricerche sul tema della Storia della Costruzione di età moderna e contemporanea. Nell'ottica di un confronto via via più ampio, il CHG si è recentemente dotato di una rete di soci corrispondenti di altre Università e Centri di ricerca italiani e stranieri.
I curatori di questo volume sono membri del Comitato direttivo del CHG e ne supportano le attività scientifiche e didattiche.

Maria Luisa Barelli è architetto e professore associato di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso il Politecnico di Torino. Ha svolto studi sull'evoluzione delle tecniche e dei modi di costruire e sui temi del recupero, della valorizzazione e della rigenerazione del patrimonio edilizio otto e novecentesco. Negli ultimi anni, in particolare, ha indagato – da questi punti di vista – temi e opere del secondo Novecento italiano, e ha pubblicato *Il palazzo dell'Obelisco di Jaretti e Luzi. Progetto e costruzione* (Gangemi, 2018), in collaborazione con Davide Rolfo. E' membro di Do.Co.Mo.Mo. Italia e della SITdA, Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura.

Mauro Volpiano è architetto e professore associato di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino e autore di oltre 150 pubblicazioni sul patrimonio culturale in Piemonte e in Italia. Le sue ricerche si concentrano sulla storia dell'architettura e della costruzione negli Stati sabaudi tra la fine dell'età moderna e la prima età contemporanea e sulla professione e la sociabilità degli architetti. Si interessa anche di studi legati ai paesaggi e alle città storiche nel contesto delle politiche e della pianificazione dei beni culturali. Negli ultimi anni è stato coinvolto in progetti di ricerca e didattici con le università di Nagoya (invited research fellow), Tokyo, Hosei-Tokyo, Hokkaido, KIT Kyoto, Grenoble, Aix-Marseille, TU Delft, MIT Boston (Misti grant awardee 2018), Ensas Strasbourg. Fa parte del direttivo nazionale di Ancsa e del comitato tecnico-scientifico internazionale di ICOMOS-CIVVIH. È cofondatore del Construction History Group del Politecnico di Torino.

ISBN 979-12-81583-06-1